

A Honolulu, prima tappa delle visite ai satelliti

Johnson propone «a tutta l'Asia» l'esempio di Cao Ky

rassegna internazionale

Le difficoltà USA in Asia

Quali novità verranno dal viaggio asiatico del presidente degli Stati Uniti, viaggio che si concluderà con la conferenza di Manila cui parteciperanno i capi dei paesi direttamente impegnati, a fini degli americani, nella guerra del Vietnam? Al momento della partenza da Washington Johnson ha rilasciato dichiarazioni di circostanza in qualche di diverso, aveva detto nei giorni precedenti. Partendo da questo dato gli osservatori diplomatici si sono convinti che la tenuente presidenziale mira, in sostanza, a rimbalzare le fila di una alleanza che se non scrupolosa, certo va avanti con difficoltà. Le ragioni di queste difficoltà si sembrano evidenti. Paesi come l'Australia, la Nuova Zelanda, la Corea del Sud, le Filippine avevano accettato di dare una mano agli Stati Uniti nella guerra vietnamita con la speranza che il conflitto si sarebbe risolto abbastanza rapidamente e naturalmente con la vittoria dell'America. Così non è stato, invece, né si vede come e quando vi potrà essere una soluzione positiva.

Di qui l'inquietudine che si registra in questi paesi e di cui testimonianze eloquenti sono le manifestazioni contro la guerra che si registrano quasi giorno per giorno. E' evidente che ciò preoccupa i dirigenti della Cina Blanca, giacché se la sollecita attiva, sollecita di uno qualsiasi di questi paesi dovesse venir meno nella guerra vietnamita Washington subirebbe uno scacco politico di prima grandezza. Ecco l'altra parte la ragione per la quale Johnson cerca di mettere l'accento, sia in riferimento al viaggio che alla Conferenza di Manila, su una presenza volontà di negoziato degli Stati Uniti. Tipico in tal senso il discorso pronunciato a Honolulu dove il presidente americano ha esortato la Cina a diventare amica degli Stati Uniti e ha parlato addirittura della possibilità di una «de-escalation» unilaterale dei bombardamenti sul Vietnam del nord. In altri termini: questa è la speranza dell'apertamente la porta alla possibilità di una «de-escalation» unilaterale dei bombardamenti sul Vietnam del nord. In altri termini: questa è la speranza di almeno una parte dei paesi rappresentati alla Conferenza, non è detto che gli Stati Uniti vogliano soddisfarla.

a. i.

Colloqui a Varsavia per la costruzione di navi italiane per la Polonia

Dalla nostra redazione

VARSVIA, 17. L'onorevole Natali riaprirà venerdì dopo un ultimo colloquio con il vice primo ministro Jaruzewicz. Contemporaneamente si faranno esami di controllo dell'ENI professor Boldrini.

Giunto nel tardo pomeriggio di ieri il presidente dell'ENI avrà contatti con i dirigenti dell'industria chimica polacca e le conversazioni verteranno soprattutto sulla cooperazione e le commesse che l'ENI realizza da alcuni anni per le industrie italiane. Come se l'Asia non conoscesse gli orrori di una guerra barbarica, distruttiva condotta dagli Stati Uniti in uno dei punti nevralgici del continente: come se Washington fosse davvero partitico, in Asia, di uno spirito di cooperazione per la pa-

anno e attualmente in costruzione nel cantiere San Marco di Trieste.

L'onorevole Natali ha parlato con i funzionari ed esperti del suo di cistero per concludere una serie di conversazioni con il collega polacco Burakiewicz e con i ministri dell'Industria pesante e del Commercio estero, convergendo che dovrebbero mettere a punto alcuni problemi di collaborazione e cooperazione nel settore, vale a dire, nell'accordo commerciale e di collaborazione industriale italiano.

Il ministro Natali dovrebbe in particolare trattare le eventuali modalità di collaborazione nel settore cisteristico (oltre alle conversazioni con il collega polacco, il ministro vistera domani i cantieri navali e i porti di Gdynia) e quello dell'industria chimica. Dovrebbero anche essere definite le condizioni di acquisto da parte della Polonia di altre due navi di oltre ventimila tonnellate simili a quelle già commissionate lo scorso

Franco Fabiani

Subandrio chiama in causa il gen. Suharto

L'ex ministro degli esteri indonesiano parla per tre ore e mezzo respingendo le accuse

GIACARTA, 17. L'ex ministro degli esteri indonesiano Subandrio ha parlato oggi con i giornalisti mezzo dattivo, mentre che compareva in tribunale davanti al quale egli viene processato per alto tradimento. Subandrio è stato portato davanti ai giudici per volere della giunta dei generali reazionisti che dirigono di fatto l'Indonesia: scavalcando l'autorità di Sukarno stesso, che è stato praticamente allontanato dal governo e mantenuto in carica da presidente.

Per tre ore e mezzo Subandrio ha negato di avere aiutato i comunisti ad organizzare il colpo di stato del 30 settembre 1965, per il semplice fatto che tale colpo di stato non avvenne ma

ce e lo sviluppo e non, al contrario, di una politica di rapina che ha il suo tragico choc nella guerra del Vietnam. Noi non sappiamo se durante il suo viaggio il presidente degli Stati Uniti avrà modo di rendersi conto *de visu* della ostilità di una parte di quelle popolazioni alla politica di guerra condotta dal suo paese. E tuttavia assai probabile visto che in Australia, ad esempio, già ieri gruppi di giovani hanno manifestato a lungo contro l'aggressione al Vietnam. Ne sappiamo, d'altra parte, se al momento in cui la Conferenza di Manila aprirà i suoi lavori il Vietnam del sud avrà, almeno formalmente, ancora un governo. Già da parecchi giorni, in effetti, Saigon conosce una emerita crisi, cui i suoi ministri hanno dichiarato di volersi dimettere mentre i giornali secoli sembrano che Cao Ky, che riunisce i poteri, sia di nuovo in mano al ministro delle Finanze, ha dichiarato di non poter procurare oltre le proprie dimissioni.

Nella durezza, tutta sia ad indicare che il viaggio e la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza». Ma fina a quando tali cose si rivelino?

Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times* sembra porsi implicitamente l'interrogativo servendo che la Conferenza di Manila potranno servire, soprattutto, a dilazionare i tempi di una crisi che è nei fatti. Nella a caso il *New York Times* getta molta acqua sul fuoco degli entusiasmi quando scrive: «La Conferenza di Manila sarà dominata dagli Stati Uniti. Se si rivelerà una riunione di alleati d'accordo l'uno con l'altro e con il presidente Johnson, sarà poco più che un gesto reciproco di buona volontà visto che gli Stati Uniti parlano da una posizione di forza? Lo stesso *New York Times</i*